



San Luigi Gonzaga
DI GIULIO REZZOLA

Arte per la vita. Le opere di don Renato Laffranchi nella parrocchiale Un volume che raccoglie i commenti del sacerdote alle sue 14 tavole della Via Crucis e al grande Crocifisso

Nel giorno della festa del patrono, la Parrocchia di San Luigi Gonzaga ha presentato ufficialmente "Arte per la vita. Le opere di Renato Laffranchi nella chiesa parrocchiale", volumetto che raccoglie i commenti originali di don Renato alle sue 14 tavole della Via Crucis e al grande Crocifisso posto dietro all'altare, corredate dall'approfondimento critico di Anna Bertolini Frigè, studiosa d'arte diplomata all'Accademia SantaGiulia di Brescia con una tesi proprio su don Laffranchi pittore e la sua immersione nell'arte d'avanguardia,

diventata dall'iniziale scetticismo un campo di ricerca. Nell'abbozzare il progetto "Es(t)ploratori di Cu(ltu)ra", dove la "t" nella prima parola sta ad indicare la zona est della città, cioè il quartiere di San Polo, e le lettere "ltu" tra parentesi intendono accomunare lo stretto legame esistente tra cura e cultura nell'attività dell'organizzazione di volontariato "Amici della Cascina

Riscatto", è nata l'idea di lavorare sul "tesoro nascosto" della parrocchiale, per restare appieno in uno dei filoni principali del dossier di Brescia Capitale 2023. "Man mano che

l'idea prendeva corpo - ha ricordato il coordinatore del progetto, Gian Paolo Mantovani - generazioni diverse hanno contribuito a far sì che quel tesoro nascosto ritornasse a parlare a chi aveva voglia di ascoltarlo". Ecco quindi che nel tempo si sono realizzati laboratori per giovani tenuti dall'esperta di didattica dell'arte Camilla Gualina: è partito il progetto editoriale ed è stata allestita una segreteria che nei mesi di giugno e settembre farà da supporto a chi vorrà vedere le opere (durante gli orari di servizio potrà fornire informazioni e consegnare il libretto, per il quale è gradita una donazione a favore delle opere della parrocchia). Poi ovviamente la chiesa è sempre aperta e chiunque vi può accedere liberamente. La via crucis di don Laffranchi,

deceduto nel 2019 a 95 anni, è un continuo gioco di colori, dai più bui ai più accesi, ben diverse dal crocifisso dove predomina il rosso intenso del sangue di Cristo. Tutte però con un'unica caratteristica che le accomuna: il soggetto è un particolare, mai una figura intera. E poi l'ultima immagine, quella della resurrezione, dove la mano di Dio prende quella di Gesù come se prendesse per mano ogni uomo, ogni suo figlio. "Soffermandosi davanti alle opere di don Renato - ha aggiunto Mantovani - viene in mente un'affermazione del grande critico d'arte Philippe Daverio: una cosa guardata a fondo racconta molto di più di tante cose viste superficialmente una dopo l'altra. Con questa iniziativa vorremmo dare seguito a questa visione, invitando le persone a conoscere l'arte di don Laffranchi nel suo contesto naturale, dove al soggetto principale, Gesù, non si può dare uno sguardo distratto".

